Anno XXXI — Giovedì 21 Febbraio 1878 — N. 44.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Continuano le trattative dei gruppi della maggioranza col Ministero.

Intanto il nuovo giornale l' *Avvenire*, organo del gruppo Cairoli, dice che « il paese rifugge dalle combinazioni ordite nel silenzio e nelle tenebre; che non esistendo corruzioni nè immoralità, certamente la condiscenza all' imperizia ed all'arbitrio sono il risultato di due anni di manipolazione sotterranea. »

Sono belle e rotonde frasi, ma i fatti ci hanno mostrato qual fede debba loro accordarsi. Sta il fatto che l' onor. Crispi ha convocato una nuova riunione dei dissidenti e che l'on. Zanardelli non è certo andato a Roma perchè le trattative siano rotte!

Parendo difficile concordare i dissidenti per amore, si tenta dominarli colla paura agitando loro innanzi lo spauracchio della destra: infatti telegrafano alla *Ragione*:

« Influenze segrete, a cui non è certo estranea D. Laura Minghetti, cercano scalzare il Ministero di sinistra.

Il partito ha dovere di vigilare. »

Vigilanza inutile, spauracchi, ripetiamo; poichè la destra non può e non deve oggi avere alcuna velleità di governo. E meglio molto sarebbe che *il partito* invigilasse il ministero che è sua emanazione e lo richiamasse una volta al suo dovere, al suo programma.

Il tanto aspettato discorso di Bismarck ci era ieri riassunto dal telegrafo, ma non ci apprende per verità nulla di nuovo. Il cancelliere germanico ha cominciato a dire che le stipulazioni di pace non toccano gl'interessi della Germania, e che perciò non v'è alcuna ragione per questa di cambiare la sua attitudine. Ora è stata precisamente questa attitudine, che ha finora impedito la formazione delle alleanze. Quanto alla parte d'influenza che la Germania può esercitare sulle altre potenze, il cancelliere non ha creduto di dover dare spiegazioni. Egli si oppose energicamente a coloro che chiedevano un intervento della Germania, dichiarando che questa doveva fare la parte di conciliatrice, ma non quella di arbitra.

Sulla probabilità di pace e di guerra, il principe di Bismark disse che non credeva che possa scoppiare la guerra, perchè le Potenze che si opponessero alla Russia avrebbero la responsabilità dell' eredità turca. É un argomento che ricorda il ghigno di Mefistofele. Disse che il timore sollevato per la libertà degli Stretti non è reale; si scusò di non fare una dichiarazione più esplicita e più particolareggiata perchè aveva ricevuti i documenti solo la mattina; però manifestò la sua speranza nella riunione della Conferenza europea, ed anzi disse che sperava che si sarebbe radunata prima della metà di marzo.

Rispondendo poi a Windhorst, il quale disse che la Germania aveva ingannato l' Austria, il principe dichiarò tra gli applausi della Camera che i rapporti che legavano l' Austria e la Germania erano di « mutua fiducia e sincerità. »

In sostanza il discorso di Bismarck rivela la buona intenzione di risparmiare imbarazzi alla Russia, ed è certo che la dichiarazione così esplicita che le stipulazioni di pace non toccano gl' interessi della Germania non solo, ma che alcune di esse, come quella sulla libertà degli Stretti, sollevarono timori che il principe credette di dover dichiarare non *reali*, è una prova di più che la Germania vuole continuare a render alla Russia i buoni servigii che le ha resi sinora.

Quanto alle trattative di pace diretta, che si sono aperte ad Adrianopoli, fra gli incaricati di Russia e quelli della Porta, pare che la conclusione ne sia più lontana che mai, e che da un momento all'altro siano insorte grandi difficoltà. Siamo curiosissimi di sapere di qual natura sieno queste difficoltà, e se sono difficoltà turche od inglesi. Accettiamo però il bene in mancanza del meglio, e secondo l'opinione nostra è già un bene se i russi, come venne annunziato, consentirono ad abbandonare la posizione di Senidiè, che aveano già occupata, e se gl'inglesi, sotto il pretesto di un miglior ancoraggio, si sono allontanati dalle isole dei Principi e di Gemlich: quanto è meno prossimo il contatto, tanto più è probabile l' evitare un conflitto. Dicesi che gl' inglesi siansi ancorati a Moundania, che viene ad essere come il porto di Brusa.

Ognuno si può imaginare di qual danno immenso sarebbe per l' Europa e per il commercio di tutto il mondo una guerra marittima, che si accendesse nelle circostanze presenti, e coi mezzi di distruzione che l'ingegno umano ha escogitato in questi ultimi tempi. E nella nostra specialità dovremmo esserne maggiormente inquieti noi italiani, che siamo tenuti perfettamente all' oscuro intorno alla politica del nostro governo, caduto in mano d' uomini pei quali la enorme maggioranza del paese non ha nè stima nè fiducia. Noi pensiamo trepidando anche alla configurazione geografica del nostro paese, alle scarsissime risorse di cui dispone, per difendere una estensione di coste che tocca parecchie migliaia di chilometri.

Qui da noi le speranze di pace devono per conseguenza essere accolte con premura più che altrove: la pace, immenso benefizio per tutti, è una indeclinabile necessità per l'Italia, la quale deve fare tutto quanto è compatibile col proprio onore per mantenerla.

LEONE XIII

Il Cardinale Gioachino Pecci, camerlengo della Chiesa Romana oggi Papa Leone XIII è nato nel 2 marzo 1810 in Carpineto sotto Anagni, e compiuti gli studi nel Collegio Romano, entrò nell' Accademia dei Nobili Ecclesiastici, dove studiò diritto e teologia. Gregorio XVI lo nominò prelato della sua corte, e referendario, il 16 marzo 1837.

Delegato a Benevento, purgò questa provincia dal brigantaggio. Delegato a Spoleto e a Perugia, die' prova della stessa energia: nell' ultima di queste città accadde, sotto la sua amministrazione, che le prigioni si trovarono vuote. Nunzio a Bruxelles, meritò che Leopoldo I domandasse per lui il cappello a Gregorio XVI, che lo concesse, riserbandolo *in petto*, e gli affidò la diocesi di Perugia, ch' egli dirigeva tuttora.

Personaggio dei più importanti del sacro collegio, gode fama di grande severità amministrativa.

È alto di statura, e magro come un ascetico. La sua fronte brilla per l' anima: le linee del viso sono a forme decise e un poco angolose. La voce ha sonora e brillante quando pronunzia un discorso, alquanto nasale quando parla famigliarmente.

Nei rapporti della vita privata è semplice, affettuoso, spiritoso, affabile. Nelle cerimonie, sotto la porpora, o sotto gli arredi vescovili, è grave, austero, maestoso; sembra penetrarsi della grandezza del suo ministero. Diresti si *atteggi*, ma no, l' *atteggiamento* in lui è naturale; non lo cer-

---

APPENDICE

SALVATORE FARINA

UN UOMO FELICE

(Continuazione vedi N. 43)

III.

Il signor Tallini scese le scale a precipizio, e si gettò nelle nostre braccia prima ancora che avessimo avuto il tempo di varcare la soglia della casa color di rosa. Nelle nostre braccia non è un modo di dire iperbolico, perchè l' ex-baritono, buttando ciecamente la mano diritta sul costato sinistro di Antonio e la mano manca sul mio costato diritto e premendoci l'un contro l'altro e premendosi egli stesso contro di noi, trovò modo di abbracciarci tutti e due in un tempo. Era un quadro che avrebbe tentato un pittore fiammingo.

« Bravissimo il mio Antonio, bravissimo anche il signore... bravissimi... bravissimi! Non potete credere il piacere che mi date; il primo quartale toccato per la mia prima scrittura non mi ha fatto così lieto!

Il suo volto era veramente illuminato a giorno, ed i suoi occhi mandavano bagliori. Pensavo che egli cedeva con troppo abbandono alla febbre della gioia, la quale è la più acre nemica della vera felicità!

Ci fe' entrare nel suo appartamento; due stanze in tutto, arredate con una scenica parsimonia di molto buon gusto; nel salotto si vedevano parecchie di quelle enormi sedie ad alto schienale, che frequentano il palcoscenico di tutti i teatri dell'orbe terraqueo; nel mezzo una tavola rettangolare con un gran tappeto che ne copriva le gambe, da un lato una *cónsole* e dall' opposto lato un pianoforte; la sola differenza tra il salotto dell' ex-baritono, ed *una sala riccamente addobbata con due porte laterali*, era che *in fondo* invece d'un'altra porta si vedeva un caminetto, un vero caminetto, ed uno specchio, un vero specchio, con cornice dorata sovr' esso. E però, quando l'ex-baritono volle mostrarci la sua camera da letto, io fui molto meravigliato che due comparse non venissero a toglierci le sedie di sotto per preparare il cambiamento di scena. Se non che nella camera contigua, oltre il letto nascosto dietro una cortina bianca, come nell'ultimo atto della *Traviata*, rividi le stesse sedie ad alto schienale e lo stesso tavolino coll'identico tappeto, ed allora compresi perchè le due brave comparse non avessero fatto la loro frettolosa apparizione.

La felicità non tolse all' ex-baritono la memoria del suo appetito e la fede nel nostro.

Erano le undici e die'ordine che si preparasse il desinare pel mezzodì. Antonio ed io udimmo alcuni momenti dopo, con un vero sentimento di gioia che non aveva invidia di quello del nostro ospite, correre dietro un branco di polli, i quali starnazzavano le ali fuggendo, e finalmente uno dei fuggitivi gridar più forte... e poi il silenzio profondo.

« Così è, disse allora l' amico Antonio all' ex-baritono che ci aveva fatto uscire dall'abitato per farci vedere il suo campicello, così è, non ho potuto resistere al piacere di vedere in faccia un uomo felice.

— Ed un vecchio amico!

— Ma sai, che non è carità la tua di scrivere tante volte ad un disgraziato pari mio, che tu sei felice! Almeno ora che mi hai fatto arrampicare fin qui, dovresti insegnarmi la ricetta.

— È facile, rispose l' ex-baritono con visibile soddisfazione, e col miglior accento per far credere il contrario, è facile!

— Basta aver denari!...

Il nostro ospite lo interruppe prontamente, come per non lasciar più a lungo il suo tempio sotto la macchia di siffatta profanazione.

« Oibò; il denaro non serve a nulla; io che ti parlo sono stato ricco, e non sono mai stato felice, ed ora che non sono più ricco, sono felice!

ca, gli riesce spontaneo, è come l'espressione della sua indole patrizia.

Il cardinale Antonelli si diede ogni cura di tenerlo lontano da Roma: — temeva in lui un rivale.

Uomo di gran dottrina cattolica e di senso pratico, il Pecci fondò per i suoi preti un' accademia di S. Tomaso, e presiedeva alle loro dispute teologiche. Ha una coltura svariatissima, ed a suo tempo è anche poeta. Di fronte ai sindaci, ai prefetti e alle autorità governative ha tenuto un contegno molto severo.

Non permise mai a nessun funzionario del governo italiano di varcare la soglia di casa sua, o di presentarglisi in qualunque luogo, ed ultimamente ricusò di entrare in trattative col ministero per assegnare al governo e alla corte un posto, durante i funerali di Pio IX. Tuttavia molti credono che, eletto papa, possa essere disposto alla conciliazione, o piuttosto ad un *modus vivendi* colla nuova Italia.

Egli ottenne il cappello cardinalizio il 19 dicembre 1853, ed era il quinto per anzianità dei cardinali dell'ordine dei preti; egli rappresenta la Sede Apostolica: e quindi ogni volta che appare in pubblico, dovrebbe essere accompagnato dalle guardie svizzere. Gli stanno a lato come consiglio tre cardinali, i primi di ciascuno dei tre ordini dei vescovi, dei preti e dei diaconi, che sono i cardinali Amat, Schwarzemberg e Caterini, che durano in ufficio sino a tre giorni dopo il principio del Conclave, e poi succedono loro i tre che in ciascun ordine vengono dopo, e cioè Di Pietro, Asquini e Mertel; e così di tre in tre giorni.

Il cardinale Pecci nella sua qualità di camerlengo, accompagnato dal collegio dei chierici di camera, dal vice-camerlengo, dall' uditore della reverenda camera dall' avvocato generale della camera apostolica, dal procuratore generale e dai due segretari e cancellieri della camera suddetta, ha dovuto recarsi nella camera mortuaria per constatare il decesso del papa; fu lui che chiese a monsignor Macchi, maestro di camera, l' anello pescatorio che venne poi rotto.

Fu il cardinale Pecci che propose, fin dal primo momento, dopo la morte di Pio IX, di convocare il Conclave in Roma; e nella congregazione del 9 corrente, combattè molto vivacemente la proposta del cardinale Manning di trasportare il conclave nell' isola di Malta.

Il Conclave fu brevissimo e ciò prova che in seno al Collegio dei Cardinali non vi fu quella disparità di opinioni a cui la stampa generalmente credeva, e i precedenti del nuovo Papa provano ancora che vinsero nell' animo dei più consigli di mitezza, di pace.

L' unico voto che formiamo si è che il successore di Pio nono sia uomo deciso a camminare nella retta via che gli indicano gl' interessi veri della Chiesa senza piegare troppo nè a destra nè a sinistra. Un papa eccessivamente fanatico potrebbe cagionare delle noie, degli attriti che non ci farebbero oggi paura, ma che non di meno per il tranquillo e ordinato sviluppo delle libere istituzioni e per la quiete ed operosità della nazione desideriamo si possano evitare.

Un papa che si decidesse ad una sincera conciliazione col Governo italiano, più ancora che fastidio, ci ispirerebbe paura e tanto più dappoichè la capitale dello Stato è a Roma.

Essendo istituzioni al tutto diverse per indole, per carattere, per tendenze, per uffici, vorremmo che il governo nazionale e la Chiesa cattolica camminassero liberissimi ciascuno per la loro strada, come su due linee parallele prolungabili all' infinito, senza che possano mai incontrarsi. L' uno sulla via della libertà, del progresso moderato e costante, l' altra su quella degli interessi della religione, spazzata da ire mondane e da intromissioni politiche.

Ed ora attendiamo calmi, quasi indifferenti, i primi atti del nuovo Pontefice.

Notizie Italiane

ROMA — Il ministro Crispi negò il permesso pel *meeting* che si voleva tenere per l' abolizione delle guarentigie.

— Ieri qualche ambasciatore si recò al Palazzo della Consulta a chiedere spiegazioni sulle voci messe in giro di abolizione o modicazioni sulla legge delle guarentigie.

De Pretis diede loro le più esplicite dichiarazioni che il Governo del Re è fermo di mantenere in ogni evento inalterata la legge stessa.

— Sembra deciso che S. A. la principessa Clotilde, sorella del Re, verrà a soggiornare in Italia in una delle possessioni del patrimonio particolare di Sua Maestà.

La principessa ha finora abitato nei dintorni di Nyon, città della Svizzera, sul lago di Ginevra nel Cantone di Vaud.

— È in fin di vita la nipote del generale Mascarenos, che era venuta in Roma al seguito della Regina Pia di Portogallo. È assistita con tutte le cure nella palazzina del Quirinale, ma la pleuro-pneumonite da cui è afflitta è insanabile.

Fra i medici che la curano, evvi l' onorevole prof. Guido Baccelli.

FIRENZE — Ieri una gran folla si stipava nell' aula della corte d' Assisie dove si trattava la causa di quel tale Gaetano Sodi, trippaio di Firenze, che nella sera del 5 dicembre decorso uccise a colpi di coltello il proprio figlio, di sette anni. L' orribile delitto commosse l' intiera cittadinanza.

Il Sodi tiene all' udienza il più ributtante cinismo.

PIACENZA — *Processo Filippone* — Nell' ultima parte dell' interrogatorio Filippone si è trattato del fatto e della morte del Ferretti.

Filippone raccontò come trovandosi nel Vauxhale fu avvertito del fatto; si recò a casa trovò il Feretti ferito, ordinò una lettiga e lo fece trasportare all' ospedale militare. Negò di aver dato segni di commozione; non chiamò un medico perchè non ne conosceva. Al Presidente che gli obbiettava il dovere di constatare se fosse trasportabile rispose che in guerra si vedono ben altri feriti trasportati per lunghi tratti e che tuttavia guariscono.

Disse che le parole del Ferretti *mi son ferì* possono significare tanto: Mi son ferito, come: io son ferito.

Protestò contro i modi degli ufficiali di P. S.; ad un punto dell' interrogatorio il carabiniere che gli era al fianco si soffiò il naso per la terza volta con un po' di rumore. Filippone gli si rivolse adirato: — *La finisci una volta*! ?

Aggiunse che raccomandò al medico dell' Ospedale di non lasciar vedere il ferito per la paura del contagio del suicidio.

— Ieri 18 è continuato l' interrogatorio.

L' accusato tiene un contegno altezzoso e provocante, la qual cosa gli procura una severa ammonizione da parte del presidente cav. Bonardi.

Si dà lettura degli interrogatorii, dei documenti e del verbale di perquisizione.

È cominciato l' esame dei testimoni.

Notizie Estere

GRECIA — Da molte parti ci si conferma la simpatia della Grecia per l' Italia.

Un uomo di Stato che in Grecia occupa un' alta posizione politica, disse le seguenti precise parole: « Saremo debitori della nostra prossima fortuna alla decisiva influenza del Governo italiano. »

FRANCIA — La Camera continua la discussione del bilancio. Si attende una discussione animata sul bilancio dei culti, e i deputati di destra sono perciò numerosi. Fra questi prenderanno la parola Baragnon, Baudry-d' Assou e de Mun.

— Il *Journal Officiel* pubblica un manifesto per la chiamata della milizia territoriale a scopo d' istruzione. Tali milizie non staranno sotto le armi che 15 giorni.

TURCHIA — Una circolare della Porta diretta alle potenze protesta contro le ostilità mosse dalla Grecia alla Turchia.

Suleyman-pascià trovasi con 7200 uomini nel distretto di Volo) Tessaglia).

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale è convocato pel giorno di Venerdì 22 corrente mese ad un' ora pomeridiana, per la discussione degli oggetti, di cui nel seguente ordine del giorno.

Oggetto in seconda convocazione

1. Bilancio 1878. Continuazione della Relazione della Commissione, ed approvazione.

Oggetti in prima convocazione

2. Domanda del sig. Enrico Ferraguti per svincolo parziale di cauzione come titolare dell' Esattoria Comunale nel quinquennio 1873-77.

3. Transazione della vertenza col Parroco di S. Maria in Vado, e provvedimenti relativi.

4. Regolamento per le condotte medico-chirurgiche. Proposta di modificazioni.

5. Bilancio 1878. Domanda della Giunta per essere autorizzata all' esercizio provvisorio del Bilancio pel secondo bimestre.

6. Commissione sull' Università. Rinuncia del Commissario signor cav. avv. Cesare Monti e provvedimenti relativi.

7. Commissione per lo studio dei Regolamenti interni Municipali. Rinuncia del Commissario sig. conte avv. Carlo Giustiniani e provvedimenti relativi.

8. Commissione pel concentramento delle Opere pie nella Congregazione di Carità. Id. id.

9. Revisori del Conto 1877. Id. id.

Lega per l'Istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il signor Antonio Carriani darà lezione di *Disegno*.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole

— È una sciarada.

— Bravo! una sciarada, ma io l' ho sciolta, e me ne trovo bene. Il *primo* è la campagna, il *secondo* la solitudine, il *terzo* l'indipendenza, il *quarto* la serenità d'animo, e l' *intero*....

— E l' *intero* è il baritono Tallini, non può essere altri che lui, perchè io potrei ritirarmi in campagna, e starmene solo, ed essere indipendente, che nossignori, non sarei felice.

— Perchè ti mancherebbe il *quarto*, la serenità d' animo....

— E tu l'hai? chiese Antonio.

— L' ho, rispose gravemente l' ex-baritono.

— E come passi il tuo tempo nella solitudine?

— Non lo so, non son io che passo il mio tempo, è il mio tempo che passa da sè.

La risposta era così semplice che ci parve profondissima; Antonio si volse a me e tradusse il suo stupore in una risata, intanto che l' ex-baritono ci guardava in volto curiosamente, per spiare l' effetto delle sue parole.

— Osservate, ci disse poco dopo il nostro ospite, che incantevole panorama! Lecco laggiù, più oltre Pescarenico, che si guardano nell'immenso specchio delle acque....

— Stupendo! dissi io.

— Stupendo, ripetè Antonio; ma non si cambia mai scena mi pare; è un vero idillio; atto unico, scena unica...

— T' inganni; se ci arrampichiamo sulla vetta del Barro, vedrete l' altro versante, Valmadrera, Galbiate...

— Ma sempre Valmadrera e Galbiate.

— E il monte S. Martino e il Resegone...

— E quanto tempo tu consacri ogni giorno a contemplare tutto ciò?

— Nulla... ma io so di essere circondato da una bella natura, e questo mi fa bene... Ecco qua il mio campicello...

— Lo coltivi tu?

— Qualche volta sì... la botanica mi piace...

— Hai seminato tu quei fagiuoli?

— Sicuro... io stesso... è la mia passione.

Antonio si rivolse a me ed uscì in uno scoppio di risa più sonoro dei precedenti.

Bisogna sapere che i fagiuoli seminati dall' ex-baritono Tallini erano una specie di cicoria, di cui si fa un' ottima insalata.

Ma il nostro ospite, nella serenità dell' animo suo, non si avvide dell' intenzione burlesca dell' amico e non prese in mala parte la sua ilarità. Antonio proseguì l'interrogatorio che cagionava all' ex-baritono un visibile piacere.

« A che ora ti levi di letto al mattino?

— All' alba; nulla di meglio d' una magnifica passeggiata sui monti, all' alba; si gode uno spettacolo incantevole, si respira un' aria frizzante e si acquista un appetito... un appetito ritorno a casa e faccio colazione...

— E poi?...

— E poi fumo la pipa, e poi canto accompagnandomi sul pianoforte, e poi vado alla campagna a dare un' occhiata ai miei fondi... fino all' ora del desinare, che dura più d'un'ora... e poi leggo, o canto, o fumo la pipa... e appena annotta, mi caccio in letto...

— E al domani ricominci?...

— Ricomincio...

— E non ti stanchi mai?

— Mai.

— E non ti vien mai voglia di parlare con chicchessia?

— Se me ne venisse voglia, ci è il fattore, un uomo che si può far andare in estasi con una nota filata, che s' inginocchierebbe ad adorarmi se gli cantassi una romanza, e che dice le più innocenti schiocchezze che siano mai uscite da una bocca che non canta.

— E non ti vengono mai in mente i tuoi trionfi, le belle cene, i tuoi *debutti*, i sospirati quartali ed i non sospirosi amori delle quinte?

— Mi vengono, ma non li rimpiango, ne rido... insomma sono felice!

— To', disse Antonio guardando l' orologio; è mezzogiorno, voglio essere felice anch' io!

— Anch' io! dissi accontentandomi della parte secondaria che mi toccava in quella commediola.

(*Continua*).

Comunali di S. Margherita le signore maestre Boghen e Fraticelli daranno esse pure lezione di *Disegno.*

Bollettino del Manicomio — Esistevano al 1 gennaio nel manicomio 235 malati ne entrarono dal 1 al 31 gennaio 11 — ne sortirono 13, dei quali 5 migliorati o guariti, uno non migliorato e 8 morti. Così rileviamo dalla puntata uscita il 17 corrente.

Diario della questura. — Ieri a sera un tal Coen Cesare nell'entrare dalla porta del Teatro Tosi-Borghi si accorse dell'ammanco di una mantella che teneva sulle spalle, ma non potè vedere chi gliela avesse levata stante la gran calca di gente che lo spingeva.

Arresti. — Sappiamo che gli agenti di P. S. hanno operato una discreta razzia di sfaccendati, alcuni dei quali sorvegliati e ammoniti, che s' intrattenevano sulle mura della città godendo dei primi tepori della primavera e pelandosi a vicenda con giuochi proibiti.

Preghiamo di raddoppiare ancora la sorveglianza e di esercitarla precipuamente su alcuni gruppi di monelli che essi pure girano tutto il dì le mura, non certo per cogliere viole. Qualche giorno fa ne vedemmo uno tutto piangente nella Via San Romano che si teneva stretti i calzoni alle reni con ambe le mani.

— Cosa t' hanno fatto piccino?

— Ho perduti tutti i bottoni.

— In che modo?

— Giuocando alla Bassetta.

— Come hai nome?

Ed egli fissandoci con i suoi due occhioni neri: *A n' ag fuss.*

Storico.

Il cattivello poteva avere 9 anni o giù di lì!

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 20 Febbraio 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Osalini Cristina di Ferrara, d'anni 34, domestica, coniugata — Cavicchi Teresa di Ravalle, d'anni 29, operaja, coniugata — Vaccari Teresa di Ferrara, di anni 78, vedova — Baricordi Beatrice di Ferrara, d' anni 78, domestica.
Minori agli anni sette N. 0.

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale. — Questa sera 8ª rappresentazione della *Dinorah.*

Teatro Tosi Borghi — Questa sera alle ore 8 ultima rappresentazione della Compagnia equestre Carlo Fassio.

Teatro Montecatini. — Rappresentazione a ore 8.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Berlino* 19. — Il Parlamento discusse la risposta di Bismark. Haenel, Loewe e Bethusy espressero fiducia nella politica di Bismark. Questi confutò energicamente l' insinuazione di Windhorst che la Germania riuscì ad ingannare l' Austria. I nostri rapporti coll' Austria, ei disse, sono basati sulla mutua fiducia e sincerità. (*Applausi*).

Vienna 19. — La Camera approvò la imposta di 20 fiorini sul caffè.

Versailles 19. — Il Senato elesse Carayon Latour a Senatore inamovibile.

La Camera approvò il bilancio dei culti.

Lisbona 19. — Si fanno preparativi per ricevere il duca di Genova.

I giornali vedono una testimonianza di amicizia fra l'Italia ed il Portogallo nella scelta del principe latore della lettera reale.

Lisbona 19. — *Camera dei lords* — Derby rispondendo ad Argyl, dice che non può comunicare la situazione riguardante Gallipoli poichè le trattative fra i due governi interessati sono sempre pendenti, spera di rispondere giovedì.

Atene 19. — Gl' insorti della Tessaglia sconfissero i turchi rioccupando Platanos, e marciano sopra Volo.

Tutta la provincia di Armyros è sollevata. Vi fu un combattimento accanito fra 1,500 insorti fortificati e 6,000 turchi a Macrinizza presso Volo.

I turchi ebbero 600 morti. Il combattimento continua.

Roma 20. — **Il cardinali Pecci è stato eletto Papa. Assume il nome di Leone XIII.**

Parigi 20. — Mac Mahon ha ricevuto il generale Cialdini il quale gli ha presentato le nuove credenziali.

Londra 20. — Il *Morning Post* dice che i russi affettano di credere che l'entrata della flotta ...

ACCADEMIA
Filarmonico-Drammatica

Dobbiamo rendere conto del Concerto vocale ed istrumentale che ebbe luogo l'altra sera nell' elegante teatro sociale.

L' aspetto della sala era brillantissimo. Oltre trecento signore raggianti la maggior parte per bellezza, vezzi ed eleganza, formavano uno di quei *bouquets* che, volere o volare, solamente l' Accademia filarmonica drammatica può spesso offrire nella nostra città.

Siamo entrati in teatro alle 8 1/2 quando la sezione filarmonica, le signorine Ida Fattori, Amalia Neri, ed i signori Ippolito Laurenti, Rampini e Belardi avevano già riscossi i primi applausi. Dal sesso forte s' intende: perchè da noi il sesso debole ha sempre la *debolezza* di esprimere la propria soddisfazione con un mezzo sorriso, o guardando per mezz' ora traverso il binocolo il pregiato artista.

Abbiamo domandato notizie dell' esito dei primi quattro pezzi a un nostro amico buongustaio, alquanto originale, ed egli ci ha risposto secco secco.

« L' orchestra nella sinfonia di Clapisson, abbastanza bene.

« La melodia religiosa di Carcano cantata dalla signora Fattori, bella e cantata bene.

« La *fantasia* sul *Faust* per la signora Neri e il signor Laurenti — una cosa lunghissima quanto leggera; troppo elementare come pezzo di concerto — eseguita del resto inappuntabilmente.

« Il duetto di Rossini « I marinari » cantato dai signori Rampini-Bonconi tenore e Belardi baritono — caratteristico, leggiadro come la schiuma del mare, ma voleva una diversa interpretazione. Il baritono faceva il tiranno, il tenore piangeva. Marinai in fiera burrasca o che vedono venir la torpedine alla carena. »

A scanso di ogni nostra responsabilità diciamo che l' austero relatore ha il cognome che incomincia colla lettera I. Fa dei debiti aspettando l'eredità di uno zio a 40 anni e pieno di salute. — Non è adiposo ma il fegato gli arriva sino al polmone. Odia il pianoforte più di *Fantasio* ed è nemico giurato della musica ridotta o trascritta.

Domandiamo per lui le circostanze attenuanti, perchè dopo tutto è un buon figliuolo ed ama l'arte svisceratamente.

Per parte nostra, ammesso che in tutto questo possa esserci un fondo di verità siamo lieti che il caso ci abbia fatto entrare, quando non vi era più ombra di burrasca, e l'astro fulgente che aveva cacciato ogni nube ci appariva nella simpatica ed elegantissima figura della signorina Musiani.

Ella ha cantato l' *Estasi* di Arditi, un Waltzer mediocre che per forma e per pensiero lascia dubitare della paternità se lo si confronta col *Bacio*, dello stesso babbo. — Fu detto da lei però stupendamente con uno sfoggio di acuti, di gorgheggi e di fioriture da innamorare. Dovette ripeterlo fra gli applausi assordanti del sesso che sapete. Fu chiamata e richiamata al proscenio e se ne partì lasciando dietro a sè dell' *estasi* vera.

Disse assai bene e piacque assai la signora Barnardelli nella soavissima Romanza del Carcano « *L' abbandono* » — Cantò pure l' aria nel *Don Sebastiano*, ma a parer nostro non è il genere che meglio si attagli alla tessitura della sua simpatica voce di contralto.

Per chi non lo sapesse, il Carcano è un distinto capitano del 6° cavalleria, attualmente di guarnigione nella nostra città. Marte e Apollo gli sono del pari famigliari. E le due composizioni sue che ci fu dato di udire, rivelano in lui della coltura musicale, della vena melodica, del buon gusto come forse non ne hanno tanti che vengono salutati tutto il giorno col nome di maestro. Le nostre congratulazioni al Capitano Carcano.

La signorina Fattori si è fatta di nuovo applaudire nell' *aria* del Palloni « *Noi ci amavamo tanto* » — La sezione filarmonica diretta dal bravo maestro Renone ci ha fatto riudire la sempre bella sinfonia della *Schiava saracena* del Mercadante. Poi si ebbe *Rigoletto* condito in tutte le salse ma condito bene.

Prima fu il sig. Saverio Cristani, il nuovo professore del nostro Istituto musicale con una sua *fantasia* assai bene eseguita. L' intelligente potrà fare qualche riserva sulla qualità della voce del suo istrumento, su qualche frequente intermittenza nelle smorzature, ma crediamo che pochissimi possano gareggiare col Cristani nella corretta interpretazione, nella franchezza mirabile con cui egli supera le più irte difficoltà, nell' eseguire con precisione e disinvoltura un diluvio di note com' egli ha fatto nelle difficili variazioni della sua *fantasia* — La seconda *fantasia* su motivi della stess' opera fu eseguita al piano dalla signorina Clotilde Bartolucci e dal dottor Pietro Calabria. Questo distinto concertista, come il bravissimo maestro Roncagli che gentilmente accompagnò i cantanti al piano, non hanno bisogno dei nostri elogi; e della signorina Bartolucci, basterà che diciamo che è una delle allieve che più onorino il chiaro maestro Alessandro Mazzolani.

Chiudeva degnamente il trattenimento un terzetto di De-Beriot per Violino, Violoncello, e Piano eseguito dalli signori Vittorio Borgatti, Giuseppe Leziroli e Ubaldo Tosi. È un pezzo che arieggia il genere classico, di modeste proporzioni, che non presenta difficoltà al concertista, ma che offre il mezzo di farsi onore a giovani che studiano, e non da molto tempo. E li signori Borgatti e Leziroli si sono fatti onore davvero. Il sig. Tosi poi, lo sapete, è sulla via di diventare un distinto concertista di pianoforte.

Terminato il concerto s' intrecciarono animatissime, le danze, sospiro e gioia di tanti cuori. Era il tocco quando noi, da figliuoli morigerati e sonnolenti ci davamo in braccia a Morfèo; sappiamo però che si ballò sin oltre le due e che si sarebbe ballato Dio sà sino a quando se l'Economo tiranno, obbedendo alle disposizioni della Presidenza, non avesse attutito l'ardore delle felicissime coppie, mettendole completamente al buio.

—(«:»)—

trata della flotta inglese abbia girato le loro posizioni, quindi domandano di occupare i forti del Bosforo o l' impegno dell' Inghilterra di non penetrare nel Mar nero.

Il *Daily Telegraph* dice che vi sono delle difficoltà circa la data della riunione del Congresso.

Il *Times* dice che la Russia concentra 300 mila uomini nella Rumenia.

Londra 20. — Il discorso di Bismark è interpretato pacificamente.

Il *Times* conchiude da questo discorso che la Germania si asterrà dall' intervenire negli affari d' Oriente. Quest' attitudine non aumenta le probabilità del mantenimento della pace, ma non aggiunge nuovo ostacolo alla pace.

Roma 20. — Alle ore 1 1\|2 il cardinale Caterini annunziò dalla loggia esterna della basilica del Vaticano l' elezione del papa. Alle ore 4 1\|2 Leone XIII si presentò alla loggia interna della basilica ove intuonò il *Benedicite* e diede la benedizione. Al suo apparire e dopo la benedizione un'immensa folla proruppe in acclamazione gridando *Viva Leone XIII.*

Si annunzia che il papa fu eletto per acclamazione, dietro iniziativa del cardinale Franchi.

Montevideo 10. — È giunto il vapore postale francese *Bourgogne* proveniente da Napoli, Genova e Marsiglia.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.